



# Or.S.A.

Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base

**SETTORE NAVIGAZIONE**

SEGRETERIA REGIONALE SICILIA Salone dei Mosaici St.ne Marittima Messina tel e fax 090-674543

Sito internet [www.orsanavigazione.it](http://www.orsanavigazione.it)

e mail [sp.messina.orsanavigazione@sindacatoorsa.it](mailto:sp.messina.orsanavigazione@sindacatoorsa.it)

STAZIONE DI PORDENONE



EX MARITTIMO CON AMMORTIZZATORI SOCIALI

## MOBILITA' E CASSA INTEGRAZIONE? NO GRAZIE!!!

Quando l'Or.S.A. parlava di clausola sociale, molti non comprendevano l'importanza di tale rivendicazione. 15 scioperi e 18 mesi fuori dal contratto sono serviti a strappare ad azienda e governo l'impegno di valutare, con i sindacati, l'esigenza di questa fondamentale tutela che, per i lavoratori rappresenta ormai l'ultima scialuppa di salvataggio nel mare della privatizzazione selvaggia in atto ormai da diversi anni. Il disegno aziendale di svendita degli impianti di Messina e Civitavecchia da tempo non è più un mistero, sapevamo che il primo settore ad essere colpito dalla deregulation contrattuale sarebbe stato quello del trasporto marittimo, e molto prima dell'attuale sfascio eravamo in piazza a rivendicare **regole uguali per tutti**. Purtroppo anche in questo caso la dirigenza ha confermato la linea del "firmo tutto, ma non mantengo nulla" promette, allunga i tempi ma l'auspicata clausola non arriva ancora, forse arriverà presto o magari ci vorrà ancora la lotta, intanto nello stretto di Messina ci troviamo a fronteggiare, senza armi adeguate, i tiri mancini dei vettori privati. E' stata sufficiente una nave di dubbia qualità, di proprietà di un armatore che non fa mistero dei suoi problemi con l'antimafia, per mettere in crisi il fragile equilibrio del mercato senza regole, e a rimetterci le penne ...manco a dirlo... sono i soliti ferrovieri, quelli che... "non rischiano la disoccupazione" quelli che... "un posticino alla stazione di Pordenone lo rimediano senz'altro". L'Athos Maticena non era ancora in linea e già RFI fermava due navi dichiarando un esubero di 200 lavoratori. La sentenza del consiglio di stato non risolve nulla, sta solo allungando l'agonia, per la prima volta in assoluto i ferrovieri rischiano il posto di lavoro e le istituzioni fanno finta di niente, il ministro dei trasporti convoca le parti e poi sospende il tavolo senza plausibile motivazione, i Prefetti di Messina e Reggio Calabria cercano solo di annacquare la protesta per togliere i marittimi dai binari, i politici sfruttano la vertenza solo per operare indecorose passerelle pre elettorali, mentre Maticena, indisturbato, si appresta al nuovo e

definitivo rientro nell'invasatura zero. Perché abbiamo perso la concessione dell'approdo? Distrazione o malafede? Esistono i documenti che ne provano la regolare richiesta di RFI? LI VOGLIAMO VEDERE! OPPURE ESCANO FUORI I RESPONSABILI! Dove sono i vertici ferroviari? Dove sono i super pagati dirigenti che dovrebbero curare il marketing e gli interessi aziendali da cui discendono i nostri posti di lavoro? Qual è il loro piano d'impresa? Come vogliono affrontare l'agguerrita concorrenza? Fermando le navi per gestire gli esuberanti con mobilità e cassa integrazione? Sulla questione regna un allarmante SILENZIO DI TOMBA!

L'antico progetto di RFI blu via sta per realizzarsi, l'alibi dell'approdo zero sembra adatto per il disimpegno dall'area dello stretto, ma noi non dobbiamo permettere che ciò si concretizzi nell'assoluto silenzio, non possiamo farci strappare il lavoro dalle mani, BASTA CON LA CONCERTAZIONE E L'OPPOSIZIONE OMEOPATICA, CI VOGLIONO MANDARE A CASA! ORA CI VUOLE LA CURA D'URTO!

SCIOPERIAMO, ANDIAMO IN PIAZZA, DAL PREFETTO, A ROMA DAL MINISTRO, SCOMODIAMO ANCHE IL PAPA SE E' NECESSARIO!

### **PRETENDIAMO LA CLAUSOLA SOCIALE DELLO STRETTO!**

Regole uguali per tutti, tabelle d'armamento adeguate in navi adeguate, stabilità e dignità per tutti i lavoratori e sicurezza per l'utenza, se liberalizzazione deve essere liberalizzazione sia su tutti i fronti, non è più possibile garantire 4 invasature ai potenti dello stretto, mentre noi dobbiamo spartire la nostra col nuovo vettore privato rimettendoci 200 posti di lavoro. Chiedere l'equa spartizione degli approdi per favorire una concorrenza vera all'interno dei canoni della legalità, **non è una lotta rivolta ai lavoratori del privato**, ma un attacco al liberismo selvaggio e all'egemonia della potenza economica che tutto pretende e nulla cede. Non si proteggono i marittimi del privato cedendo alle minacce di licenziamento del padrone, quando qualcuno osa invadergli l'orticello, così si limitano ulteriormente le tutele di marittimi già sottoposti all'infamia del contratto a viaggio. Chi si rassegna all'indiscusso potere del datore di lavoro, non produce occupazione ma dipendenti con la dignità calpestata che quando lavorano passano le ore sotto ricatto e quando non lavorano passano le ore a cercare un altro ricattatore. Per questo la vertenza dei ferrovieri dello stretto deve essere la vertenza di TUTTI MARITTIMI, solo con la nostra presenza, i colleghi del privato possono ambire ad un livellamento verso l'alto, la presenza di RFI nello stretto è un patrimonio imprescindibile, l'ultima oasi di lavoro vero, di legalità e tutela della dignità dei lavoratori nel deserto dello sfruttamento del privato. Ecco il motivo per cui va difesa ad ogni costo.

Marittimi e Ferrovieri dello stretto: hanno messo in discussione il futuro delle nostre famiglie.

**Rispondiamo con lotta!**

Messina 03-11-2004

## Verbale di Assemblea dei lavoratori marittimi RFI

L'assemblea dei lavoratori della navigazione RFI, riunita in data odierna per valutare la situazione del traghetto gommato nello stretto di Messina in seguito all'ingresso di un nuovo vettore

ESPRIME:

Profonda preoccupazione per i rischi di un liberismo selvaggio senza regole, giocato solo sull'abbassamento dei diritti dei lavoratori e degli standard della qualità di sicurezza per l'utenza.

IMPEGNA LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI:

- Alla proclamazione immediata di una azione di sciopero contro i silenzi e le ambiguità di RFI e l'indifferenza governativa.
- Ad una sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle reali ragioni della lotta.
- A mantenere lo stato di agitazione del personale con eventuali azioni dimostrative eclatanti
- Sollecitare e chiedere l'applicazione dell'accordo di programma del 1990 con conseguente richiesta di utilizzo degli approdi 6 e 7 di Villa S. Giovanni e i corrispondenti nella rada S. Francesco di Messina, in attesa che si definisca la problematica della concessione dell'approdo zero di Villa S. G.
- Coinvolgere le forze politiche per la creazione nell'area dello stretto di una regolamentazione che consenta una concorrenza nei canoni della legalità.
- Chiedere l'intervento della Commissione Parlamentare Antimafia per l'esame di eventuali azioni illegali nell'ambito delle concessioni degli approdi dello stretto.
- Chiedere alle forze politiche la creazione di una commissione d'inchiesta per individuare eventuali responsabilità d'omissione di richiesta degli approdi da parte della dirigenza di RFI.

I lavoratori chiedono espressamente alle segreterie sindacali di rispettare il loro mandato sottoscrivendo il presente documento.

I SINDACATI LEGGONO E APPROVANO

FILT CGIL \_\_\_\_\_ **Non firma**

FIT CISL \_\_\_\_\_ **Non firma**

UILTRASPORTI \_\_\_\_\_ **Non firma**

SASMaNT \_\_\_\_\_ Il Presidente - Sebastiano Pino

Or.S.A \_\_\_\_\_ Delegato Regionale Sett. Navigazione – Mariano Massaro

CUB \_\_\_\_\_ Il segretario - Filippo Sutura

SMA \_\_\_\_\_ **Non firma**

## L'assemblea dei lavoratori RFI: "Ritorniamo sui binari!"

di Dario Ganci

"Ritorniamo  
sui  
binari!",  
è questo  
l'urlo di  
rabbia  
che si è  
alzato  
stamani  
durante  
l'assemblea  
dei



lavoratori di RFI convocata dall'Or.S.A. e da altre sigle sindacali presso la Sala dei Mosaici della Stazione Marittima. Sul tavolo la vertenza che in questi giorni sta tenendo banco in città: la concessione dell'invasatura zero di Villa San Giovanni all'armatore Amedeo Matacena.

Il piano di dismissione annunciato dalle ferrovie fermerà ben due navi, lasciando senza lavoro oltre duecento dipendenti. I lavoratori annunciano forme di protesta eclatanti, come il blocco improvviso dei binari e delle navi. I vari sindacati, seppur in disaccordo tra loro, hanno invitato alla concertazione per fare chiarezza sulla situazione. Ma sono tanti gli interrogativi che aleggiano su questa vicenda e che aspettano una risposta.

Come ha potuto RFI perdere la concessione dell'invasatura? Ha fatto regolare richiesta nei tempi e nei modi per ottenerla? Perché invece di dismettere le strutture RFI non avvia un nuovo piano d'impresa?

Eppure secondo i lavoratori le alternative

ai licenziamenti ci sarebbero: in primo luogo la revisione delle tabelle d'armamento per le navi della Bluvia e la concessione a quest'ultima delle invasature sei e sette, attualmente utilizzate solo durante il periodo estivo. A questi interventi dovrebbe far seguito una redistribuzione delle concessioni alle varie compagnie che tenga conto dei mezzi e del personale disponibile.

Un muto immobilismo però regna sovrano ai vertici della RFI, che si ostinano a non fornire nessuna spiegazione su quanto sta accadendo.

Che le ferrovie stiano mettendo in atto a Messina una politica di disimpegno non è mistero per nessuno. In questo contesto, la recente sentenza del TAR di Reggio Calabria, che ha tolto l'uso esclusivo della famosa invasatura alle ferrovie, ha fornito il pretesto che mancava per mettere in atto un piano già deciso. Piano che non si è fermato neanche all'annuncio della sentenza del Consiglio di Stato che ha bloccato le navi di Maticena.

"La sospensiva del Consiglio di Stato serve solo a prolungare l'agonia di questi lavoratori". Ha affermato Mariano Massaro, delegato regionale dell'Or.S.A., uno dei sindacati più attivi sul fronte della protesta. Il sindacalista sostiene la necessità di partire subito con la protesta ed impedire che il fronte sindacale disperda le proprie forze, concentrandole a Messina e fare in modo che il fulcro della vertenza resti in città.

Lo stesso sindacato auspica che la vertenza dei ferrovieri si estenda a tutti i marittimi dello stretto, per creare un fronte compatto contro lo sfruttamento perpetrato dalle compagnie private e per il rispetto delle regole che in questa vicenda sono state prudenzialmente messe da parte.

Nonostante le prospettive non siano rosee, sindacati e lavoratori si dicono ben decisi a trovare un'unità di intenti e d'azione per salvare i tanti posti di lavoro in gioco e per impedire che la città di Messina subisca l'ennesimo furto ai danni delle poche realtà lavorative ancora esistenti sul suo territorio.

3/11/2004

[Segnala a un Amico](#)

